

**Alle undici meno un quarto, il 19 luglio di cinquant'anni fa una sirena lanciò l'allarme e una grandinata di bombe cadde su tutto. La storia raccontata dai sopravvissuti la fisionomia di un quartiere che continua ad essere «offeso» anche oggi**

# San Lorenzo 1943

Cinquant'anni dopo non è ancora sbadito fra la gente di San Lorenzo il ricordo del bombardamento. Ognuno ne ha una memoria personale, lontana dalle cronache ufficiali, a volte arricchita di particolari fantasiosi. Come quella «der Barone» che vide il Duce piangere sulle macerie. Ma c'è anche amarezza per tradizioni che scompaiono, nonostante la strada sia sempre la protagonista del quartiere.

LILIANA ROSI

Alle undici meno un quarto del 19 luglio 1943 un lunedì l'unica sirena del quartiere San Lorenzo lanciò il suo stridulo grido d'allarme. Eppure il giorno prima dal cielo fossero scesi dei volantini che annunciavano alla popolazione l'imminente pericolo di bombardamento. La prima grandinata di bombe spargino la sua forza distruttrice su persone affaccendate nelle solite misere attività quotidiane che la guerra permetteva. Le strade erano affollate dai caratteri che incitavano il cavallo a trascinare il peso della merce, mentre le donne chi era in casa ad accudire i figli chi al mercato a comprare quello che il tesseramento passava quel giorno fagioli, pesche e limoni. Gli artigiani lavoravano in bottega. C'era Pippo e chiavaro che faceva a mano chiavi e scalpelli per scultori un artista, Stella scapellino di marmi che preparava le lapidi per il vicino cimitero del Verano. Quella dei marmisti, intorno al campionario era, come del resto lo è ora, una delle attività più diffuse. Molte anche, le botteghe dei sarti che cucivano su misura per le grandi oc-

zioni ruvidi abiti che dovevano durare dalla prima comunione al matrimonio. C'erano i barbieri intenti a sbarbare i clienti abituali ed i battitori di ferro sudati e chini sul metallo da forgiare con la forza dei propri muscoli. L'urlo della sirena colse di sorpresa Teresina sposetta novella di 21 anni intenta a lavorare al banco di frutta del mercato nonale di Largo degli Osci. Scappò più in fretta che poté a casa nella vicina Piazza dei Sanniti aveva lasciato la figlioletta di 5 mesi. Non fece in tempo ad andarla a prendere. Gli piovevano le bombe. Trovò rifugio in un negozio «ndove ce stavano dei macchinari. Tre ore rimasi là sotto con i occhi rossi per il polverone e l'angoscia nel cuore per mi faja. Poi non ce l'ho fatta più so scappata per strada. L'ultima ondata di bombe me la so fatta con la pupa in braccio nel cortile di casa». Oggi, 50 anni dopo Teresina è ancora là, tra il banco del pesce e quello delle verdure. Lei vende ancora la frutta forse meno genuina di allora ma certamente più sana e meglio presentata. Fra i clienti le co-



no più i tavoli all'aperto delle pizzerie e delle trattorie che hanno sostituito le vecchie ostie, ogni sera sono pieni di gente che viene anche dagli altri quartieri sapendo che lì si può ancora andare in giro fino a tardi. Mento della cultura della strada che si è mantenuta costante negli anni. Ancora adesso magan appoggiate alla macchina in doppia fila e non sulla seggiolina impagliata messa a ridosso del portone di casa. Gruppi di amici si fermano a fare quattro chiacchiere. «Un tempo c'era più spirito di gruppo e senso di appartenenza al quartiere. Si lasciavano aperte le porte di casa e ci aiutavamo l'uno con l'altro». La pensa così il barbiere di via dei Volsci, Aldo Bordini detto «der Barone» che da sessant'anni fa barba e capelli agli amici di San Lorenzo. Ogni anno per il 19 luglio lui e suo fratello Gaetano consigliere circoscrizionale del Pds e presidente del locale club giallo rosso «Primo amore» fanno stampare un manifesto a lutto per ricordare le migliaia di vittime del bombardamento fra le quali cinque dei loro parenti. Al «Barone» rimane difficile non agganciare all'amarezza per tradizioni andate perdute il ricordo di un passato a cui la guerra ha rubato la spensieratezza della gioventù. «All'epoca avevo 14 anni e stavo in bottega con mio padre ad imparare il mestiere. Quando sentii la sirena scappai nella vicina scuola Corveo come un pazzo e caddi tagliandomi il mento. Arrivai nel rifugio grondante di sangue una donna si strappò la gonna e me la offrì

Una zona per operai e artigiani separata dal resto della città

## L'identità «rossa» di un luogo pensato «fuori le mura»

Un quartiere «senza qualità», così l'architetto Marcello Pazzagli definisce dal punto di vista architettonico San Lorenzo, al contrario dei suoi confini e delle aree circostanti considerate di grande interesse artistico e storico. Il giudizio è espresso nel volume «San Lorenzo 1881-1981. Storia urbana di un quartiere popolare a Roma» fatto stampare dalla cooperativa Deposito locomotive dello scalo San Lorenzo nel 1984 per festeggiare i venti anni di vita della cooperativa. «Se fossero ancora vivi Giorgio Amendola e Elsa Morante, sicuramente non condividerebbero quel parere. Forse all'uomo politico e alla scrittrice poco importavano gli aspetti architettonici di San Lorenzo il loro era un rapporto emotivo con il quartiere. L'uno vi ambientò una parte del libro autobiografico «Una scelta di vita» e l'altra il romanzo «La Storia». Per lui la mitica sede di associazioni anarchiche, per lei la sede di una stona comune di una povera maestra dal nome caratteristico popolare tratta dagli eventi. Il patrimonio vero quello che prescinde dai beni materiali dei palazzi palazzi del 800 è la stona politica e sociale del quartiere tramandata per lo più oralmente e che affonda le radici nello spirito democratico e antifascista della sua gente. Con orgoglio i sanlorenzini



Tre immagini. Dall'alto verso il basso. La gente subito dopo il bombardamento. Al centro la basilica di San Lorenzo. Qui a fianco i primi palazzi ricostruiti.

ricordano che nel 22 il quartiere fu l'ultimo della città a cadere nelle mani dei fascisti dopo una breve resistenza armata in seguito alla marcia su Roma. Si ricorda anche che i fascisti, successivamente, raramente misero piede nel quartiere e se lo fecero si presentarono sempre in forze. Le stesse dimissioni forzate del Duce, votate a larga maggioranza dal Gran Consiglio il 25 luglio del 1943, avvennero sei giorni dopo il bombardamento di San Lorenzo il quale, probabilmente rappresentò una delle cause del «licenziamento» di Mussolini. Ma sin dalle sue origini San Lorenzo si è caratterizzato come quartiere popolare e operaio. Andando a scavare nelle sue profonde radici, l'architetto Pazzagli ci racconta come l'area, originariamente fosse destinata a vigna, facesse parte del vecchio «suburbio» e fosse in una zona intermedia rispetto al sistema delle grandi ville dentro e fuori le mura. Il quartiere, si legge nel testo è stato realizzato in un arco di tempo che va dal 1878 al 1930 e gli ultimi interventi sono stati eseguiti dopo la seconda guerra mondiale sulle aree bombardate il 19 luglio 1943 e su alcune aree di completamento. Già all'epoca in cui furono eretti i primi edifici di San Lorenzo i motivi che spinsero quei costruttori erano di natura

speculativa. Il quartiere, destinato ad ospitare operai, artigiani e lavoratori delle piccole industrie fu voluto lontano e ben separato dal resto della città fuori dai piani regolatori del 1873 e del 1883. Per questo il quartiere, fino dalle sue origini rappresenta una nota fuori dal registro musicale del panorama edilizio della Roma post unitaria burocratica e amministrativa. La stona stessa del quartiere commenta Pazzagli mette in evidenza le tappe ed i modi di questo distacco dalla «città legale» ma ne rivela la sua corrispondenza. Lasciamo all'architetto la spiegazione di questa «diversità» dimostrata «dalla omogeneità del lotto dalla maglia stradale dai caratteri delle facciate sulle quali in particolare i professionisti operarono un'accurata riduzione delle qualità formali e materiali. Le facciate mascherano sia la razionalità spietata delle case operaie a ballatoio uniche a Roma se si esclude qualche esempio a Testaccio sia il caos tipologico e l'affollamento esasperato della maggior parte dei blocchi residenziali. Accanto al degrado edilizio ed ambientale presente dalla sua nascita - conclude Pazzagli - che così attribuisce al quartiere quello «qualità» negatigli dal punto di vista architettonico - la stona del quartiere esprime inoltre una «cultura del risanamento» che portò alla creazione delle necessarie infrastrutture primarie e secondarie ed alla ristrutturazione di alcuni edifici del quartiere di proprietà della Banca d'Italia. Lavori che risalgono al 1914. Dopo di allora si hanno solo «ipotesi di recupero» avanzate nel secondo dopoguerra. E che si trattasse solo di ipotesi ce lo ricordano le case sventrate dalle bombe ancora là dopo 50 anni. □ L.R.

## Tutte le iniziative nel quartiere

«Dopo 50 anni dal bombardamento di San Lorenzo un messaggio di pace per la città e per il mondo». Così parte dal cittadino il manifesto stampato dalla terza circoscrizione e attaccato su tutti i muri e le vetrine del quartiere San Lorenzo per ricordare quel terribile 19 luglio. Già due giorni fa, seguendo il programma delle manifestazioni per la celebrazione del cinquantenario, la banda della Guardia di Finanza si è esibita in un concerto a Piazza Bologna. Oggi alle 21.30 invece a Campo Artigiano proiezione del film «Luce» e del film «La lunga notte del '43». Il 17 luglio alle ore 19 al Parco dei Caduti partirà la «Fiaccola della Pace», mentre alle 19,10 a Villa Mercedes la banda dell'Aeronautica eseguirà un concerto, alle 21 ai Cavalieri di Colombo l'arrivo della «Fiaccola della Pace» con l'accensione del braciere, alle 21,30 sempre ai Cavalieri di Colombo verrà allestito dall'associazione «Famiglie attive per l'handicap» lo spettacolo «Il circo della fiera dei sogni». Il 18 luglio alle ore 9 al Parco dei caduti ci sarà la partenza della «Maratona del Cinquantenario» che arriverà alle 11 sempre nel Parco dei caduti dove avverrà la premiazione delle

vane categorie alle 11.30 di fronte alla Basilica di San Lorenzo ci sarà la sfilata della fanfara dei bersaglieri con arrivo in Parco dei caduti e concerto, alle 18 ai Cavalieri di Colombo verranno proposti degli interventi storico-ricreativi seguiti alle 19 da un concerto dell'orchestra dell'Atac, alle 21.30 sempre ai Cavalieri di Colombo verrà proposto uno spettacolo di danza. Il 19 luglio alle ore 9 inizieranno le cerimonie commemorative con la deposizione di corone in Piazzale Tiburtino-Mura Labicane. Piazzale dei Verrani (monumento Pio XII), cimitero del Verano (Sepolcro dei caduti nella lotta di Liberazione 43/45 monumento al deportato) alle 10.30 presso la parrocchia di S. Maria Immacolata verrà celebrata la messa con picchetto d'onore fuori dalla chiesa alle 11,15 il picchetto partirà per il Parco dei caduti dove avverrà la deposizione di una corona con discorso commemorativo dalle 18.30 alle 22 ai Cavalieri di Colombo ci saranno interventi storico-ricreativi un concerto della banda del Corpo dei Vigili Urbani la consegna di premi e targhe ricordo ed infine la proiezione del film «Luce» e del film «Roma città aperta».



**19 LUGLIO 1943**  
**LUNEDÌ 19 CON L'Unità IN OMAGGIO:**  
UNA FOTO NEL CINQUANTENARIO  
DEL BOMBARDAMENTO DI SAN LORENZO